



PARTECIPARE

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO



N° 330 Anno XXXI
Aprile 2026

www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Ripercorriamo l'itinerario quaresimale che, specie in questo anno liturgico A, è traccia perfetta della vita cristiana. Iniziò con le Ceneri, nella consapevolezza della nostra fragilità ("polvere sei") e del nostro destino di morte ("in polvere tornerai"), con l'invito a decentrarsi e ad aderire al mistero di Cristo ("convertiti e credi al Vangelo"). Poi con Gesù visitammo il deserto e capimmo le tentazioni legate al culto del benessere materiale ("queste pietre diventino pane"), al culto della propria immagine performante ("ti porteranno sulle loro mani"), al culto del dominio ("tutto ti darò se mi adorerai"), luci illusorie che fanno dell'uomo il servo del Maligno. Poi sul santo monte contemplammo un'altra luce, la luce del Figlio amato, compimento della Legge e dei Profeti, Gioia del Padre e Vita dell'uomo. Dicemmo con Pietro: "è bello per noi essere qui!", ma "gli occhi non videro nessuno se non Gesù solo". Poi lo trovammo affaticato presso il pozzo di Giacobbe a chiedere da bere alla Samaritana per farle il grande dono della fede, della quale "ebbe sete così grande da accendere in lei il fuoco dell'amore divino". Iniziò così per lei il pas-

saggio dal bisogno al desiderio di un altro amore, il paziente cammino di riordino degli affetti e dei legami, grazie all'incontro con quello straniero che le aveva letto nel cuore: un Giudeo che è Profeta e che potrebbe essere il Cristo. La donna, che andava al



pozzo a mezzogiorno per evitare d'incontrare altri, divenne strumento di una nuova comunione intorno a Gesù, Salvatore del mondo. Poi nel Cieco nato, chiamato ad essere discepolo, vedemmo l'acqua togliere il fango e mostrare un mondo mai visto, né immaginato. L'obbedienza e l'immersione nell'Inviato del Padre fu via di luce, uscita dal gregge che presume di vedere, giudicando e condannando, e incontro e conoscenza di Gesù, Signore e Pastore di una Comunione sempre più vasta e più definiti-

va. Infine in Lazzaro, fratello di Marta e Maria, la luce di Cristo fu vita e resurrezione dei discepoli amici, ormai resi capaci di vivere e morire con lui e per lui. Lo accompagneranno trionfalmente a Gerusalemme coi rami d'ulivo, condividendo la sua dolorosa passione, come un preludio di vita nuova, sottratta al peccato e alla morte.

Lasciamoci affascinare da Gesù e dalle sue promesse come la Samaritana, obbediamo a lui e diveniamo suoi discepoli, anche a prezzo di persecuzioni, come il Cieco nato, apriamoci all'intimità dell'amicizia come Lazzaro, condividendo quello stesso destino di morte e resurrezione.

Tutto questo si concretizzerà ritualmente a Pasqua per Marcos, un bambino che in queste domeniche di quaresima ha celebrato le tappe della preparazione al Battesimo. Lo abbiamo accompagnato nella speranza che i sacramenti, ricevuti da noi tanto tempo fa, si attualizzino in quelli che possiamo ricevere ora nella Confessione e nella Comunione, per un passaggio pasquale dal disordine all'ordine, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Buona pasqua!

don Alessandro

E LA RADICE ?

Molti decenni or sono, quando ero al liceo, senza l'uso della calcolatrice elettronica (che poi non c'era...), sapevo fare le radici quadrate; e dopo, in facoltà, avevo imparato ad usare il regolo calcolatore. Oggi, grazie al computer, so fare mille diavolerie, ma con soltanto un foglio ed una penna non so più fare una radice quadrata (cubica poi...) e il regolo calcolatore non ricordo come si usa!

Purtroppo è così, il progresso tecnologico qualcosa ti dà e qualcosa ti toglie: la disabitudine al fare è come una cimosa che col tempo cancella la lavagna del tuo saper fare certe cose.

Pensate un po': questa intelligenza artificiale sta mettendo alla portata di tutti dei programmi creativi capaci di

creare immagini scrivendo soltanto la descrizione di come le pensiamo!

Non solo: l'I.A. può scrivere anche canzoni, copioni teatrali e perfino romanzi che possono nascere suggerendole solo un breve spunto...

Sarà possibile per molti "fai da te" raggiungere attraverso di essa dei risultati, forse modesti se si vuole, ma fino ad ora davvero impensabili. Però l'eccellenza, in ogni tipo di creazione, andrà a fare compagnia a quella radice quadrata che abbiamo dimenticato!

Nascerà forse una letteratura "robotica" minore per pubblicazioni economiche?

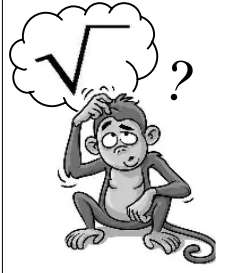
O anche musica tecnicamente ineccepibile ma priva di quel personale pathos creativo che ha sempre fatto distinguere un autore dall'altro?

E per ciò che riguarda le arti figurative? L'uomo antico,

artista o artigiano che fosse, con studio e pratica assidua, arrivava a conoscenze tecniche molto approfondite, che già oggi sono rare ma che con l'avvento dell'I.A. diventeranno in breve tempo solo un ricordo sbiadito.

Quanti romanzi di fantascienza hanno ipotizzato civiltà future che usano macchine che l'uomo non sa più riparare! Beh, in un certo senso mi pare che in alcuni settori si possa temere di essere proprio incamminati verso situazioni di uso delle cose sconnesse da una vera conoscenza e di questo passo nozioni e tecniche, ancora in possesso di pochi, si perderanno quasi del tutto.

Vogliamo davvero delegare all'I.A. la nostra capacità di fare? Spero proprio di no, ma nella storia l'uomo ha dimostrato di essere così poco previdente (guardiamo dove ha portato il mondo) che nutro seri dubbi... **Giannetto**



Dalla posta dei lettori - UNA PREGHIERA PER LA PACE



Dal Vangelo secondo Matteo (cap V/ 44-46) “

Ma io vi dico: amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori. Perché, se voi amate quelli che vi amano, quale ricompensa meritate? non fanno lo stesso anche i pubblicani?”.

Ho ripensato spesso in questi giorni alle parole di Gesù secondo Matteo, e la preghiera per la pace mi sembra l'unica ancora di salvezza. Io non credo di avere nemici personali, allora per chi prego? Ma in questo periodo di angoscia planetaria per la terza guerra mondiale a pezzi, co-

me la definiva Papa Francesco, pezzi che ormai si stanno paurosamente saldando insieme, la preghiera per la pace mi sembra l'unica ancora di salvezza. Propongo qui non una preghiera generica, ma personalizzata. Fra i tanti che si credono i padroni del mondo, i grandi della terra, coloro che credono di poter disporre a proprio piacimento della esistenza dagli altri, scegliamone uno: c'è solo l'imbarazzo della scelta...

Preghiamo per lui, presentiamolo a Dio, e chiediamo a



Lui di illuminarlo, di farlo desistere dalla infinita presunzione di potere, di ricchezza, di supremazia su altri esseri umani, che come lui sono figli dello stesso Padre. Forse così la nostra preghiera per la pace è meno generica, diventa più impegnativa, dedicata al Padre proprio per una specifica persona, affinché essa desista dal suo aberrante operato e si rivolga ai suoi nemici non più con uno spirito di predominio ma di comprensione del diritto alla vita e alla coesistenza pacifica che tutti noi abbiamo in eguale misura.

A.P.

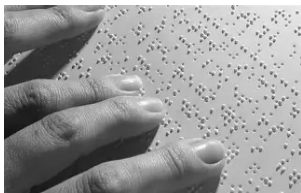
Con queste due ultime vie si conclude la rubrica dedicata a

Le strade della nostra parrocchia – 42

VIA AURELIO NICOLODI E LARGO LOUIS BRAILLE

Via Nicolodi va dal viale Ugo Bassi a via Fibonacci. Aurelio nasce a Trento nel 1894. Soggiorna all'estero, nell'agosto 1914 chiede ed ottiene la cittadinanza italiana e frequenta un corso per allievi ufficiali. Il 24 maggio 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, partecipa ai combattimenti di Fogliano e Polazzo. Il 25 luglio 1915 durante un'azione bellica sul monte Sei Busi viene ferito agli occhi e perde la vista. Nel luglio del 1915 fonda il "Comitato Fiorentino per l'assistenza ai Ciechi di guerra" presso la villa Niccolini. Per la convalescenza viene mandato a Napoli ove incontra la futura moglie Maria Priolo. Geniale ed instancabile organizzatore fonda e dirige a Firenze "L'Istituto Vittorio Emanuele III" in un grandioso edificio costruito lungo la strada che oggi porta il suo nome. Convinto assertore della necessità di emancipazione dei non vedenti militari e civili. Nel 1920 fonda l' UIC (Unione Italiani Ciechi), di cui diviene presidente. Nel 1924 dà vita alla "Stamperia Nazionale Braille" e qualche anno dopo fonda l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Dopo l'otto settembre del 1943 viene accusato di collaborazionismo col regime fascista ma è assolto con formula piena. Il 25 ottobre 1950 muore a Firenze a causa di un malore. Era nonno di Daria Nicolodi e bisnonno di Asia Argento, entrambe attrici.

Il Largo Louis Braille, da pochi anni intitolato al famoso inventore della scrittura in rilievo per non



vedenti, interrompe via Fibonacci all'altezza dell'Istituto Agronomico d'Oltremare, che ospita un giardino ricco di piante esotiche e rare.

Giuliano

Istituto Agronomico per l'Oltremare nel nuovo Largo Louis Braille



L'Istituto Agronomico per l'Oltremare, costruito nel 1939-41 da Aurelio Ghersi, ingegnere del Genio Civile, è ripreso, fin nei particolari, dalla Scuola di Guerra Aerea delle Cascine, realizzata alcuni anni prima (1937- 39) dall'architetto Raffaello Fagnoni.

E come in quello preso a modello, i bassorilievi che fiancheggiano l'entrata sono affidati allo scalpello



dello scultore fiorentino Mario Moschi.

L'edificio "smussa" con il suo taglio obliquo l'angolo tra via Cocchi e via Fibonacci. Mattoni a vista, dalla fitta tessitura, murati su un alto zoccolo di pietra forte, costituiscono il corpo di fabbrica, su cui le finestre quadrate fanno motivo con la loro incorniciatura di sottili fasce di travertino chiaro. In facciata, tre finestroni a due piani dalle larghe cornici di rossa pietra calcarea, si affacciano sopra un largo portale d'ingresso, anch'esso in pietra rossa, fiancheggiato da due bassorilievi dello stesso materiale.

Di Moschi abbiamo in piazza Vasari (presso il ponte del Pino) una graziosa e curiosa fontana, e nel giardino della nostra chiesa una stele marmorea che ricorda i caduti del rione nella prima guerra mondiale 1915-18.

(Tratto da: Gianni Oliveti -L'antica chiesa fiorentina dei santi Gervasio e Protasio e il suo territorio - 2008, Messaggerie Fiorentine)

NEROsu BIANCO 2026



Bene, ancora una volta molti di voi chiedono di proseguire e dunque ... ci riproviamo:

XXII Premio NEROsuBIANCO.

Il tema è libero e le regole sono le stesse : al solito sono previste **due sezioni: prosa e poesia**. Come sempre le poesie e i racconti migliori saranno premiati durante la festa della parrocchia a metà giugno e, da ottobre, i premiati saranno pubblicati su *Partecipare*. Come sempre un diploma e un libro per tutti.

Gli scritti in prosa dovranno essere contenuti (pena l'esclusione) in:

- dattiloscritti, **1 pagina A4 (in corpo 11)**
- a mano: **1 pagina** a protocollo con **non più di 600 parole e non meno di 400,** congiunzioni comprese.

Cercate però di capire che se il troppo stropia, anche ridurre un racconto a poche righe non conviene, né a voi né alla pubblicazione sul nostro giornale.

Le poesie dovranno essere della lunghezza di un sonetto: **14 versi, né uno di più, né uno di meno**. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro arbitrio.

Queste "misure" furono decise fino dall'inizio per tracciare un comune terreno di confronto fra i lavori e **per permettere una agevole pubblicazione su *Partecipare***.

Al solito la giuria sarà formata dai nostri redattori e da un giudice esterno: il giudizio, come sempre, sarà attento ed imparziale.

La partecipazione è libera e gratuita: i lavori dovranno pervenire alla redazione (per e-mail, per posta, a mano, a mezzo Santos e così via), **ENTRO E NON OLTRE IL 30 APRILE** pena l'esclusione

Chi usa il PC è pregato di consegnare il lavoro in un file Word o Word compatibile e di inviarlo alla nostra casella postale: participaresanger@gmail.com.

BUON LAVORO ! *La Redazione*

SCADENZA CONSEGNE: 30 APRILE

IL CORSO DI CUCITO

Ho scelto di partecipare al corso di cucito che si tiene in parrocchia. Apro la porta, entro con un un po' di timore. La stanza luminosa ribolle di chiacchiericci allegri, la nostra insegnante esorta a parlare a voce bassa per non disturbare il parroco che ha l'ufficio lì accanto.

Sparsi sul tavolo, fogli di carta velina, aghi, spilli, tutto quello che occorre per diventare una sarta provetta.

Per anni ho visto mia madre e la sua tribù di amiche cucire disperatamente, il suono della macchina da cucire era la colonna sonora delle giornate a casa nostra. Le osservavo discutere, misurare, tagliare, come fossero le fate di Cenerentola. A me non insegnavano niente perché sono mancina.

Le mie bambole inoltre erano molto eleganti, con gli avanzi di stoffa le sarte ideavano degli abiti strepitosi.

Adesso voglio mettermi alla

prova, diventare amica di ago, filo, spilli, forbici. Devo prendere confidenza con la preziosa macchina da cucire di mia mamma. Non mi ha mai permesso di toccarla e mi incute una certa soggezione.



Calma calma, intanto mi mettono a cucire bottoni e cerniere. Si comincia dal lavoro basico, dove credo di andare!

La nostra insegnante, la signora Maria è paziente, sono lì per metterla alla prova, già mi rimprovera: non uso il ditale. Mi è sempre rimasto antipatico. Non mi scoraggio e lo step successivo è cucire un paio di pantaloni. Impresa epica. Decido di lavorare su una stoffa nera, almeno non si vedranno eventuali imperfezioni. Guidata passo passo, come un bambino, taglio sul cartamodello e come per miracolo i pantaloni prendono forma. Che emozio-

ne la mia prima creazione!

Ma ancora non sono a niente. Imbastire, fare l'orlo, mettere l'elastico in vita, passarli sotto la macchina da cucire...Un lavoro immane, sono stressata. Appena credo di aver finito il lavoro, mi tocca scuire: non sono andata dritta, il cavallo non torna, quando li indosso sembrano dentro un sacco di patate. Le altre allieve sono brave, a loro torna quasi tutto, mi avvillisco ma non voglio mollare. Ritento con altri capi, roba semplice, c'è sempre qualcosa che non torna e col ditale non riesco proprio a fare amicizia.

La cosa che apprezzo più del corso non è confezionare capi, ma la socialità che si sviluppa nel gruppo. Mi piace più cucire relazioni che abiti. Anche quelle a volte possono essere difettose, complicate, faticose ma le mie energie preferisco impegnarle lì.

Per il cucito penso che continuerò a rivolgermi ai bravissimi sarti cinesi. *Marilena*

LO SCOPPIO DEL CARRO

Solo a Firenze lo si poteva inventare...

Secondo la tradizione, tutto nasce nel XII secolo, con le tre schegge di pietra focaia tratte dalla roccia del Santo Sepolcro che Pazzino Pazzi ebbe in dono da Goffredo di Buglione per il valore dimostrato alla conquista di Gerusalemme durante la prima Crociata. Con queste schegge si accendeva un fuoco sacro che a Pasqua veniva distribuito alle case del centro. Nel tempo, le modalità della cerimonia sono state diverse, anche in seguito alle alterne fortune della famiglia dei Pazzi, ma sempre caratterizzate dalla gioiosa attesa di una sfolgorante festa a base di fuochi artificiali.

Per molti anni il "carro" fu qualcosa di relativamente effimero e ogni volta, dopo la cerimonia pirotecnica, doveva essere ricostruito quasi per intero. La famiglia Pazzi, nel XVI secolo, iniziò la costruzione di un carro che fosse solido e duraturo.

Completato nelle forme attuali nel 1765, l'odierno "Carro del fuoco", ospita quasi



2000 mortaretti, girandole e altri scherzetti pirotecnici, è alto 11,60 metri e pesa ben quattro tonnellate. Allo stemma dei Pazzi che lo decorava, dopo l'assedio di Firenze del 1530 da parte di Carlo V (in spregio del quale si iniziò il giuoco del "calcio in livrea") si aggiunsero gli stemmi dei quattro quartieri della città (Azzurri, Bianchi, Rossi e Verdi) che si disputano la vittoria di quella lotta intorno ad un pallone che si può definire come il vero antenato del rugby moderno...

La mattina di Pasqua, due coppie di buoi di razza chianina, infiorati a festa, lo trascinano da via del Prato (dove risiede dietro gli alti portelloni di legno posti al n° 48) fino allo "spiazzo del Paradiso" fra Il Duomo e il Battistero, preceduto da un magnifico corteo con oltre 150 fra soldati, musici,



sbandieratori, dame e dignitari in costume.

Il carro del fuoco, deriva il suo popolare soprannome di "Brindellone" da quello affibbiato al malconcio figurante che, fatto sfilare appollaiato su un alto carro di fieno, nella

festa del 24 giugno rappresentava san Giovanni, patrono della città.

Il carro viene unito all'altare del Duomo da una corda di acciaio, posta a 7 metri di altezza, sulla quale scorre un razzo in forma di bianca colomba, che, acceso dal vescovo, scorre sulla corda, arriva a dar fuoco al carro e, accendendosi nel verso contrario, ritorna fino all'altare. Alla fine degli scoppi sulla vetta del carro si aprono tre bandierine con gli stemmi della famiglia P a z z i , dell'Opera del Duomo e del Comune.

Dalla riuscita di questo *rendez vous* altare - colomba - carro - altare si traggono gli auspici per

l'anno in corso: chi ci crede fa notare che nel 1966 (anno dell'alluvione) il volo della colombina non andò bene... Così, ora, dentro al carro, c'è un pompiere pronto ad agevolare il volo di ritorno di un colombina "svogliata".

Lo scrivente non crede molto a queste cose, ma, ad ogni buon conto, sia per le sorti di questa nostra sfortunata Fiorentina, sia (e molto di più) per le sorti di questo nostro mondo in caduta libera, spera proprio che il volo della nostra bianca portatrice di pace sia un'eccezionale esempio di leggiadria, e che la razzopennuta colombina: Venga, dia fuoco al carro e ritorni all'altare lesta, veloce e sicura come non mai !

Giannetto



ATTENTI AL PESCE !

Nel calendario del “post modernismo” c’è posto per tutti: feste, commemorazioni, ricordi, celebrazioni liturgiche ... ed ecco la festa della donna, della mamma, del babbo, dei nonni, dei fidanzati... (con precisi ritorni economici), la commemorazioni dei morti, dei caduti in guerra, il ricordo di avvenimenti lieti e tristi: rapimenti politici, terremoti, alluvioni, eccidi, campionati mondiali di calcio... e chi più ne ha più ne metta.

In questo coacervo di date, nomi, fatti e luoghi c’è posto anche per gli “sciocchi e ingenui”. E’ il “primo d’aprile”. Il giorno degli scherzi, dei beoti che ancora ci cadono, già presente nella Roma antica (feste di Hilaria, vicino all’equinozio primaverile) con giochi e risate, poi diffuso nel medioevo in Europa e in Inghilterra e in seguito anche negli USA.

Nel XVI secolo, quando si decise di adottare il calendario gregoriano quindi col capodanno il primo gennaio, venne inventata una specie di “parodia” verso l’arrivo della Primavera, in maniera burlesca (se a gennaio si donavano scatole piene di doni ad aprile le scatole erano vuote). Un’altra ipotesi si collega alla difficoltà di pescare in questo periodo, quando i mari sono ancora freddi e i pesci stanno in profondità perché è il periodo della riproduzione. Per questo motivo i pescatori tornavano spesso a mani vuote diventando bersaglio di scherzi e risate da parte della comunità.

A Firenze, sempre luogo di ironia e sarcasmo, veniva messo in giro la voce che in una piazza veniva venduto il pesce a buon prezzo. Da una piazza gli ingenui venivano fatti girare di piazza in piazza finché arrivavano da un pescivendolo che distribuiva pesci di carta colorati in rosso. Queste sono le frasi dette il primo d’aprile : *Ha abboccato come un pesce... Un bischero da manuale... Gli hanno fatto il pesce... Un po’ di bischerate le fanno bene ma... senza esagerare.*



A Firenze fino a poche decine d’anni fa, si mandavano gli ingenui a comprare le cose più strane ed inesistenti, come la *corda del vento*, il *lievito per le salsicce*, la *neve dissecata*, l’*ombra di campanile*, il *l’olio di gomito*, il *latte di maiale*, il *grasso di zanzara*....

Un “pesce” molto diffuso era affidare ad uno sprovveduto un grosso e pesante pacco da recapitare ad una certa persona che a sua volta lo rimandava a una terza e così via finché il burlato non si ricordava la data.

In questo mondo globalizzato stampa, televisione e cinema hanno fatto proprio il concetto di “scherzo” prescindendo dal luogo e dal giorno, il rischio della burla è ormai all’ordine del giorno: la serie filmica di “Amici miei”, il televisivo “Scherzi a parte”, le famose teste di Modigliani rinvenute in un

fosso di Livorno e attribuite al famoso pittore, in verità opera di studenti pisani fatte per rinfocolare il dissidio campanilistico fra Livorno e Pisa. Insomma, per dirla come Falstaff nel finale dell’omonima opera lirica di Verdi, “tutto il mondo è burla”.

Ma gli scherzi più insidiosi (perché meno sospetti data la provenienza) sono stati quelli fatti da giornali o emittenti radio: il 1° aprile del 1976 l’astronomo Patrick Moore, (BBC) annunciò che alle 9,47 un curioso allineamento Giove - Plutone avrebbe “indebolito” la gravità terrestre e facendo in quel preciso istante un piccolo salto in aria si sarebbe provato un senso di assoluta leggerezza.

Il “pesce” più famoso, (ma involontario e non del 1° aprile), fu l’*invasione degli extra terrestri* che il giovane Orson Welles il 30 ottobre 1938 raccontò in cronaca diretta dai microfoni della CBS. Scoppiò il caos: fenomeni di panico, fughe di auto, code ai distributori, di tanti che non avevano udito l’inizio in cui si dichiarava la finzione radiofonica del programma ...

Giuliano

CORAGGIO, CRISTO E RISORTO!

La Resurrezione, non la catastrofe, non la distruzione, non l'olocausto planetario, non la fine non il precipitare nel nulla: la Resurrezione di Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente da sola, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

don Tonino Bello



nagrafe parrocchiale

da Giugno a Dicembre 2025

SONO STATI BATTEZZATI: *Giugno:* Gabriele Perini, Jacob Allen Espiritu *Luglio:* Sofia Elisacci,

Agosto: Ginevra Anzini, *Settembre:* Leonardo Landini, Andrea Rigamonti *Ottobre:* Camilla Liuzzi, Matteo Cerbai, Gianmaria Terzaroli

Dicembre: Vittoria Natuzzi, Elena Conigliaro

SI SONO SPOSATI: *Giugno:* Francesco Rossini e Paola Sagrini - Lorenzo Braschi e Martina Ferracani - Andrea Orsi e Giovanna Potestà - *Agosto:* Luis Patricio G. Guzman e Isabella Maccaferri Gonzales

SONO TORNATI AL PADRE: *Giugno:* Giovanna Lodolini a.89, Edo Loli a.88, Franca Perizzi a.91, Anrdea Braconi a.68, Mario Simonelli a.79, Mario Buti a.89, Marcella Bruscoli a.90, *Luglio:* Luigia Borelli a.96, Mario Bigazzi a.87, Giordano Puglioli a.85, Piero Fantechi a.86, Clara Giovannini a.97, Elisabetta Tanganelli a.72 *Agosto:* Alberto Cecchi a.98, Daniela Bezzi a.90, Annalisa Olivotti a.71, Gloria Serboni a.81 *Settembre:* Nencioni Cristiano a.77, Stefania Catolfi a.64, Vivetta Ferrin a.81, Sergio Bardosi a.84, Iginio Pecorilla a.88 *Ottobre:* Alessandro Brustolin, a.14, Erminia Di Lorenzo a.99, Mario Danzè a.75, *Novembre:* Mario Menichetti a.85, Maria Rosa Cardini a.85, Doretta Capeccchi a.93, Carla Verrucoli a.95, Domenico Mugnaini a.65, Giuseppina Marradi a.97, Rosalia Trapani a.83, Silvana Berlincioni a.96, Ugo Paolo Pandolfini a.80, Giorgio Berlincioni a.94,

Dicembre: Bruna Barzagli a.84, Alberto Dolara a.94, Veneranda Croce a.86, Marco Boetani a.65, Edilberto Quispe a.59



UN

LIBRO
AL MESE

Un classico moderno da prendere in prestito in Biblioteca

Umberto Eco - *Il nome della rosa* - 1980, Bompiani ed.

“Il nome della rosa” è il romanzo d’esordio di Umberto Eco: forse un libro giallo? In superficie sì, a guardare i nomi dei protagonisti (Guglielmo da Baskerville ed Adso da Merk) nomi che rimandano subito a Conan Doyle e ai suoi personaggi più famosi Sherlock Holmes e John Watson e al luogo di un suo giallo famoso: “Il mastino di Baskerville”. Ma attenzione (come dice l’autore) non è tutto vero ciò che emerge come verità. È ambientato nel 1327 questo “mystery intellettuale” che combina semiotica, narrativa, analisi Biblica, studi medievali. Fra Guglielmo ed il giovane Adso (suo assistente), al momento presenti in una abbazia benedettina nel nord Italia, vengono incaricati dall’abate di scoprire i colpevoli di sette delitti avvenuti in sette giorni. Dopo numerosi colpi di scena, la ricerca porta al prezioso secondo libro della *Poetica* di Aristotele (concernente la commedia ed il riso), custodito in una torre assieme a migliaia di altri libri. È la chiave di risoluzione del giallo che porta anche al colpevole e all’incendio della biblioteca. Scritto in maniera leggera ci spinge a leggerlo tutto d’un fiato. Passando ad un livello più profondo ci pare un interminabile dibattito religioso-filosofico con tanti riferimenti biblici che ci portano allo studio semiotico e semantico del testo (Umberto Eco era insegnante di semiologia*). Il titolo del libro nasce da un verso latino di Bernardo da Cluny (XIII secolo): “*stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus*” (L’antica rosa rimane solo nel nome, noi possediamo solo i nudi nomi).

Giuliano

*semiотica è la dottrina circa i segni linguistici, semantica è la dottrina circa i significati



Calendario di Aprile



Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Mercoledì 1 Ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta
 Venerdì 10 Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
 Sabato 11 Ora Mariana - Rosario meditato ore 16 - 17,30.
 Lunedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30 Rosario meditato.

Giovedì 9 - 16 - 23 - 29 **Adorazione Eucaristica** ore 18,30 -19,30.

L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

L'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.

Indicazioni per il catechismo sui foglietti domenicali .

Nei **venerdì di quaresima**, fuorché il venerdì Santo, c'è il **rosario** alle 17 la **mess**a alle 18, la **Via Crucis** alle 18,30

TRIDUO PASQUALE

- Giovedì Santo 2** Ore 18,00 - Messa in Cena Domini - Reposizione Eucaristica nella cappella del Crocifisso e adorazione silenziosa fino alle 24.
Venerdì Santo 3 Adorazione fino alle 17 - Ore 17,30 Rosario. Ore 18,00 Memoria della Passione del Signore, "Bacio della Croce"- Comunione - Ore 21.00 Via Crucis con le altre parrocchie a partire dai Sette Santi ed arrivo ai Santi Fiorentini .
Sabato Santo 4 **Ore 22,00 Solenne Veglia della notte di Pasqua** Benedizione del Fuoco - Liturgia della Parola - Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica..
Domenica 5 **Pasqua - Messe a ore 8 - 10,30 - 12 - 18** Benedizione delle uova dopo ogni messa (ciascuno tenendole con sé).
Lunedì 6 **Lunedì dell'Angelo** - Messe alle 10,30 e alle 18.



Buona Pasqua



SPIGOLATURE DI SAGGEZZA POPOLARE

Vale più una sola cosa fatta che cento cose da fare.

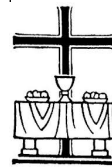
Prima di andare a cercare la vita su altri pianeti, potremmo smettere di ucciderla sul nostro?

Quando non sai dove stai andando, ricordati da dove vieni.

Considerando cosa l'umanità è diventata, se gli scimpanzè potessero parlare negherebbero di essere nostri antenati.

Lo sciocco ha mille certezze, il saggio non ne ha alcuna.

Ti può essere tolto tutto ciò che hai, ma non quello che sai.

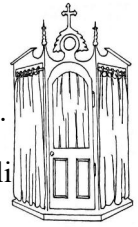


ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8, 10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (371 5248843) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30, don Alessandro (340 2932711) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30. Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERNO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, Sono gradite solo **scarpe sportive**. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampo, dentifricio sapone da barba ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO generi alimentari non deperibili, olio, zucchero, scatolette di carne pomodori pelati, e simili.** Siete pregati di **NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

Partecipare esiste per dare spazio alla vita e alle idee della parrocchia: se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare **SCRIVETECI** a parteciparesanger@gmail.com



LA COLLABORAZIONE DI TUTTI E' PREZIOSA

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 371 5248843

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com